

Meditazioni con l'organo in San Simpliciano 2013-2014  
*Le "Admonitiones" di frate Francesco*  
La Beati i pacifici (*Admonitio XIII*)  
Domenica 15 dicembre 2013, ore 17

all'organo: Antonio Frigè  
lettrice: Raffaella Primati  
introduce: Mons. Giuseppe Angelini

L. C. DAQUIN  
Noel X

Beati i pacifici, perché saranno chiamati figli di Dio (Mt 5,9). Il servo di Dio non può conoscere quanta pazienza e umiltà abbia in sé finché gli sia data soddisfazione. Quando invece verrà venuto il tempo in cui quelli che gli dovrebbero dare soddisfazione gli si mettono contro, quanta pazienza e umiltà mostrerà in quel momento, appunto quella sarà la pazienza e l'umiltà che egli ha, e non di più.

*Admonitio XIII*

Un giorno il beato Francesco, presso Santa Maria degli Angeli, chiamò frate Leone e gli disse: «Frate Leone, scrivi». Questi rispose: «Eccomi, sono pronto». «Scrivi - disse - quale è la vera letizia». «Viene un messo e dice che tutti i maestri di Parigi sono entrati nell'Ordine, scrivi: non è vera letizia. Così pure che sono entrati nell'Ordine tutti i prelati d'Oltr'Alpe, arcivescovi e vescovi, non solo, ma perfino il Re di Francia e il Re d'Inghilterra; scrivi: non è vera letizia. E se ti giunge ancora notizia che i miei frati sono andati tra gli infedeli e li hanno convertiti tutti alla fede, oppure che io ho ricevuto da Dio tanta grazia da sanar gli infermi e da fare molti miracoli; ebbene io ti dico: in tutte queste cose non è la vera letizia». «Ma quale è la vera letizia?». «Ecco, io torno da Perugia e, a notte profonda, giungo qui, ed è un inverno fangoso e così rigido che, all'estremità della tonaca, si formano dei ghiaccioli d'acqua congelata, che mi percuotono continuamente le gambe fino a far uscire il sangue da siffatte ferite. E io tutto nel fango, nel freddo e nel ghiaccio, giungo alla porta e, dopo aver a lungo picchiato e chiamato, viene un frate e chiede: «Chi è?». Io rispondo: «Frate Francesco». E quegli dice: «Vattene, non è ora decante questa, di andare in giro, non entrerai». E poiché io insisto ancora, l'altro risponde: «Vattene, tu sei un semplice ed un idiota, qui non ci puoi venire ormai; noi siamo tanti e tali che non abbiamo bisogno di te». E io sempre resto davanti alla porta e dico: «Per amor

di Dio, accoglietemi per questa notte». E quegli risponde: «Non lo farò. Vattene al luogo dei Crociferi e chiedi là». Ebbene, se io avrò avuto pazienza e non mi sa-rò conturbato, io ti dico che qui è la vera letizia e qui è la vera virtù e la salvezza dell'anima».

*Fonti francescane, Laudi e Preghiere 278*

J. S. BACH

Pastorale (4 movimenti)

BWV 590

Della correzione dei frati nelle loro mancanze

Custodite, perciò, le vostre anime e quelle dei vostri fratelli, perché è terribile cadere nelle mani del Dio vivente. Se poi qualcuno dei ministri comandasse a un frate, qualcosa contro la nostra vita o contro la sua anima, il frate non sia tenuto ad obbedirgli, poiché non è obbedienza quella in cui si commette delitto o peccato. Tuttavia, tutti i frati che sono sottoposti ai ministri e servi, considerino con ponderazione e diligenza le azioni dei loro ministri e servi. E se vedranno che qualcuno di essi vive secondo la carne e non secondo lo spirito, quale è richiesto dalla rettitudine della nostra vita, dopo la terza ammonizione, se non si sarà emendato, lo notifichino al ministro e servo di tutta la Fraternità nel Capitolo di Pentecoste, senza che nulla lo impedisca.

Se poi tra i frati, ovunque siano, ci fosse qualche frate che volesse camminare secondo la carne e non secondo lo spirito, i frati, con i quali si trova, lo ammoniscano, lo istruiscano e lo correggano con umiltà e diligenza. 6 Che se, dopo la terza ammonizione, quegli non avrà voluto emendarsi, lo mandino oppure ne riferiscano al ministro e servo, e il ministro e servo lo tratti come gli sembrerà meglio secondo Iddio.

E si guardino tutti i frati, sia i ministri e servi sia gli altri, dal turbarsi e dall'adirarsi per il peccato o il male di un altro, perché il diavolo per la colpa di uno vuole corrompere molti, ma spiritualmente, come meglio possono, aiutino chi ha peccato, perché non quelli che stanno bene hanno bisogno del medico, ma gli ammalati.

Similmente, tutti i frati non abbiano in questo alcun potere o dominio, soprattutto fra di loro. Come dice infatti il Signore nel Vangelo: "I principi delle nazioni le signoreggiano, e i grandi esercitano il potere su di esse (Mt 20,25); non così sarà tra i frati; e chi tra loro vorrà essere maggiore, sia il loro ministro (Mt 20,26-27) e servo; e chi tra di essi è maggiore, si faccia come il minore". Nessun frate faccia del male o dica del male a un altro anzi per carità di spirito volentieri si servano e si obbediscano vicendevolmente.

E questa è la vera e santa obbedienza del Signore nostro Gesù Cristo.

*Regula non bullata, Capitolo V*

J. S. BACH

*Nun komm der Heiden Heiland*

BWV 659

Saluto delle virtù

Ave, regina sapienza, il Signore ti salvi insieme con la tua santa sorella la pura semplicità.

Signora santa povertà, il Signore ti salvi con la tua santa sorella umiltà.

Signora e santa carità, il Signore ti salvi con la tua santa sorella obbedienza.

O virtù santissime, tutte vi salvi il Signore, dal quale venite e procedete. Proprio nessun uomo c'è al mondo, che possa avere una sola di voi se prima non muore a se stesso. Chi ha una di voi e non offende le altre, tutte vi possiede. Chi invece offende una sola di voi, nessuna di voi ha e tutte vi offende. Una qualunque di voi confonde tutti i vizi e i peccati.

La santa sapienza confonde satana e e tutte le sue malizie.

La pura e santa semplicità confonde ogni sapienza di questo mondo ed ogni sapienza del corpo.

La santa povertà confonde la cupidità, l'avarizia e le cure del secolo presente.

La santa umiltà confonde la superbia e tutti gli uomini di questo mondo, e anche tutte le cose di questo mondo.

La santa carità confonde tutte le tentazioni diaboliche e carnali, e anche tutti i timori che nascono dalla carne.

La santa obbedienza confonde tutte le volontà corporali e carnali e proprie; essa custodisce il proprio un corpo mortificato in vista dell'obbedienza dello spirito e anche dell'obbedienza al proprio fratello; è soggetta e sottomessa a tutti gli uomini, che sono nel mondo; non solo agli uomini, ma anche agli animali e alle bestie tutte, perché esse possano fare di sé quel che vogliono, tutto quello che sia loro concesso dall'alto dal Signore.

*Fonti francescane, Laudi e Preghiere 256*

J. G. WALTHER

Concerto del sig. Taglietti appropriato all'organo  
(Grave, Allegro, Adagio, Allegro)